

All'Anas: giù le mani dalla A4

FEDERALISMO AUTOSTRADALE Verso il federalismo autostradale: nel 2017 sarà una società composta da Anas e dalle Regioni Friuli e Veneto ad amministrare la A4.



Bassa frequenza alle superiori

SCUOLA E NORD EST Il Nord Est presenta tassi di scolarità nelle secondarie superiori fermi all'84%, ancora al di sotto della media nazionale (88%).

TIMIDEZZE SUL FISCO COMUNALE

L'OPINIONE

Vincenzo Visco

EX MINISTRO DELLE FINANZE

Nei giorni scorsi ho cercato di capire cosa avesse in realtà proposto il Governo ai Comuni per quanto riguarda la loro autonomia impositiva. Non ci sono riuscito. Gli elementi di informazione sono lacunosi e contraddittori. Vediamo: a) si è detto che ai Comuni verrà attribuito il gettito di tutte le imposte immobiliari esistenti, compreso registro e ipocatastali; ma non si capisce se queste imposte rimarranno in vita, o saranno assorbite nella nuova imposta sui servizi; b) il 70% del gettito delle imposte sui trasferimenti affluisce oggi a poco più di 100 Comuni; quindi esso è molto sperequato (a favore dei grandi Comuni), cosa accadrà alle risorse dei piccoli comuni? Si dovrà costituire un fondo perequativo?; c) come sarà strutturata la nuova imposta? Farà riferimento ai metri quadri, ai valori catastali, alla composizione della famiglia? Nessuno lo sa; dato che la nostra Costituzione prevede la riserva di legge in materia tributaria la questione è di qualche rilievo; d) che senso ha l'ipotesi della libertà dei Comuni per la determinazione della imposta e dei referendum popolari? Vogliamo 8000 imposte diverse? E come si concilia tutto ciò con l'affermazione che la nuova imposta sarebbe statale e poi gestita dai Comuni? e) Infine qualcuno si è chiesto quali sarebbero gli effetti distributivi della proposta? In altra sede (La Voce.info) ho mostrato che ogni spostamento da un prelievo base patrimoniale (come l'ICI) verso una imposta sui servizi comporta una redistribuzione a carico della classi medie (soprattutto) e dei contribuenti meno abbienti. E' quello che vogliamo?

Stando così le cose mi è molto difficile comprendere come e perché i Comuni abbiano valutato positivamente una proposta che in realtà ancora non esiste. Così come non si capisce l'imbarazzo e la timidezza della sinistra a proporre la introduzione di una vera ed equilibrata imposta patrimoniale come base della autonomia tributaria dei Comuni, come avviene in gran parte del mondo. ♦



Foto Ansa

Venezia, uno scorcio dal Ponte dell'Accademia

CURIOSITA' E TERRITORI

Le case di lusso dei centri storici battono la crisi

La casa è stato l'epicentro del terremoto finanziario di fine 2007. Il mercato immobiliare ha rallentato la sua corsa un po' ovunque. Ma l'Italia, rispetto al resto d'Europa, ha evidenziato una dinamica dei prezzi più graduale. Come dire: il comparto ha resistito. «Rispetto al 2008, le compravendite sono calate di circa l'11%

mentre i prezzi hanno registrato una diminuzione attorno al 4% - rivela uno studio di banca Montepaschi - In prospettiva, le attese degli operatori per il 2010 convergono su una stabilizzazione del settore con le quotazioni stabili o al peggio in calo del 2% e le compravendite in moderato aumento (il 2%)». In periodo di crisi in molti si sono rivolti al «matton» come bene rifugio. Ma ad avere la meglio sono proprio le città d'arte, come Venezia o Firenze. Cresce, infatti, il residenziale di lusso (Top Real Estate), grazie alla crescente domanda da parte di investitori esteri.

«Per quanto riguarda le singole Regioni - continua lo studio - la Liguria risulta

l'unica a combinare una buona liquidità del mercato con una evidente crescita delle quotazioni. La Valle d'Aosta è la regione "più attiva", la Sardegna la regione in cui si è assistito ad una maggiore crescita delle valutazioni dal 2005. A livello di aree territoriali, il Sud evidenzia, nell'arco temporale 2005-2009, gli incrementi più sostenuti delle quotazioni (+28,8% rispetto al +20,2% della media italiana). Il Nord si conferma come l'area più vivace per numero di transazioni (circa 15 compravendite ogni 1.000 abitanti). Nel Centro Italia gli incrementi delle quotazioni e il numero di transazioni per abitante sono sostanzialmente in linea con la media italiana.